

Un riposo forzato

Quando quest'epidemia è scoppiata,
ho visto tanta gente che si è spaventata.
Addirittura hanno chiuso le scuole
per il gran numero di gente che ogni giorno muore.
Sembra di stare in guerra,
mi sento come una pianta rinchiusa in una serra.
Anche per la scuola ho notato cambiamenti:
i professori con noi stan facendo videocall, verifiche e collegamenti.
A casa mia siamo tutti protetti,
girano dappertutto guanti, mascherine e fazzoletti.
In questi momenti provo nostalgia,
mi mancano i nonni, i cugini, zio e zia.
Spero che quest'epidemia passi velocemente
e che poi venga cancellata dalla nostra mente.
Ma che in cuore ci lasci una lezione:
ciò che conta è la salute e non l'ambizione.

Fabrizio Di Terlizzi (Classe IG)